



C I T T À D I T O R I N O

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: "INCOSTITUZIONALITA' DELL' I.M.U." PRESENTATA DAI CONSIGLIERI RICCA E CARBONERO IN DATA 29 GENNAIO 2013.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che l'articolo 3 della Costituzione dello Stato repubblicano recita testualmente:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.";

RILEVATO

che l'articolo 47 della stessa Costituzione riporta:

"La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.";

CONSTATATO

che l'articolo 53 della menzionata Costituzione cita:

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.";

PRESO ATTO

che la nostra Costituzione è frutto di una sanguinosa guerra di libertà e di immensi sacrifici: questa Costituzione nata dalla Resistenza riconosce e garantisce i diritti inalienabili dei cittadini;

ATTESO

che l'I.M.U. è comunemente riconosciuta come un'imposta non progressiva che penalizza i risparmi dei lavoratori ed è un palese ostacolo di ordine economico e sociale, in quanto colpisce la "casa", bene riconosciuto come diritto fondamentale, non solo dalla Costituzione italiana, ma dalla "Carta dei Diritti Fondamentali dell'Uomo";

CONSIDERATO CHE

- nel Rapporto 2012 della Commissione UE su "occupazione e sviluppo sociale" alla creatura del Decreto SalvaItalia imputa soprattutto una sorta di cecità che la porta a colpire in maniera indistinta e soprattutto sulla base di valori patrimoniali sostanzialmente inaffidabili;
- tre i capi d'accusa europei a carico dell'I.M.U.:
 - 1) l'I.M.U. non è calcolata in base al reale valore dell'immobile: è quindi una patrimoniale "approssimativa". E questo accade per una ragione che Bruxelles conosce bene: il catasto italiano è vecchio, inattendibile, inutile, quindi non dà alcuna indicazione sulla reale ricchezza immobiliare e produce distorsioni ben note a tutti. L'effetto è stato accentuato dai moltiplicatori (mediamente del 60%) introdotti proprio per correggere estimi ampiamente superati dal mercato;
 - 2) l'I.M.U. non è equa neanche quando fa gli sconti. La Unione Europea sottolinea positivamente le agevolazioni per la prima casa (200 Euro + 50 per figlio convivente) ma fa notare che sono uguali per tutti, indipendentemente dal reddito. Stesso trattamento fra chi può permettersi un attico in centro e chi invece vive in un monolocale di periferia;
 - 3) la distinzione fra prima e seconda casa non è sempre chiara: questo ha generato molta confusione e qualche controversia. Bruxelles apprezza la differenza di aliquota ma invita a migliorare l'identificazione della prima abitazione per evitare che si creino situazioni paradossali (ed ingiuste), come quelle verificatesi con gli anziani residenti in una casa di riposo, ma costretti a pagare per l'unica proprietà immobiliare;

VERIFICATO

che il parere della stessa Unione Europea che afferma: "Le tasse sulla proprietà hanno portato un leggero aumento della povertà in Italia, a causa del fatto che non sono per niente eque.";

EVIDENZIATO

che la prima stesura della legge istitutiva dell'I.M.U. prevedeva un'imposta sostitutiva di tutte le imposte sulla casa che fossero di sola competenza ed il relativo introito finanziario rimanesse di esclusiva gestione comunale, abbracciando finalmente il principio di sussidiarietà (principio di cui ha fatto strame la legge varata dal Governo Monti);

IMPEGNA

Il Sindaco ed Il Presidente del Consiglio Comunale, ritenendo iniqua ed oltremodo ingiusta l'Imposta Unica Municipale, ad invitare il Presidente della Repubblica, Gendarme della Costituzione, ad intervenire affinché il vulnus legislativo, creato dal Decreto Monti, venga superato;

IMPEGNA INOLTRE

Il Presidente del Consiglio Comunale ad inviare il presente O.d.G. ai Presidenti di Camera e Senato, invitandoli a sollecitare il Parlamento al ripristino dell'equità fiscale violata.

IMPEGNA INFINE

Il Sindaco ad attivare i provvedimenti necessari, di sua competenza, per istituire il principio di gradualità affinché l'IMU non generi preoccupanti condizioni personali e sociali dei cittadini.

F.to: Fabrizio Ricca
Roberto Carbonero